

Ultimatum al Comune: soldi o caos

Sindacati sul piede di guerra, per placare la rivolta servono almeno 300mila euro

Sarà un settembre caldissimo quello che attende il Comune. Un settembre di proteste, di assemblee e - se l'amministrazione non riuscirà a trovare una mediazione - anche di paralisi. Per evitarla, sembra esistere un'unica via: trovare i soldi - perlomeno 300 mila euro - da inserire nel fondo riservato a tutti i dipendenti. L'aria di rivoluzione fermenta infatti sul caso che è stato fatto esplodere dai sindacati settimana scorsa, perché alcune indennità *ad personam* deliberate dalla giunta per cinque lavoratori (con cifre oscillanti fra i 15mila e i 18mila euro all'anno) ha fatto infuriare tutti gli altri, costretti a tirare la cinghia e anzi a restituire denaro per la vicenda della Corte dei Conti, i cui nodi stanno arrivando al pettine.

«Se in questo momento stiamo zitti, non è perché non abbiamo nulla da dire, ma perché ormai parlare non serve più. Servono i fatti», spiega combattiva Rosa Sculco, esponente della sigla Usb e componente delle Rsu. E, stando alle voci, le azioni previste subito dopo l'estate, saranno devastanti per il funzionamento della macchina municipale. Questo a meno che non si trovino i 300mila euro che diano respiro ai dipendenti, che chiedono un trattamento se non uguale «a quello usato con pochi privilegiati», perlomeno «rispettoso dell'impegno di tutte le altre quattrocento persone».

Per dirla chiaramente, i sindacati progettano di avviare una mobilitazione fatta di assemblee a raffica, ogni mattina, con effetti pesanti sui servizi. In quei giorni gli asili nido e le scuole materne organizzano l'inserimento dei bambini, ma se le educatrici dovessero mancare, la procedura andrebbe a farsi benedire (a quanto pare, con l'assenso del comitato genitori). Allo stesso modo i vigili urbani non garantirebbero la sicurezza fuori dalle scuole, così come sarebbe a rischio pure la rilevazione degli incidenti, scaricando l'impegno sulle altre e già oberate forze del-



Una recente manifestazione dei dipendenti fuori dal Comune: scene che potrebbero ripetersi a settembre (foto Blitz)

l'ordine. E, per fare un esempio attualissimo, l'impegno assembleare andrebbe a svuotare pure l'ufficio anagrafe, costringendolo a viaggiare a singhiozzo sebbene sia già alla canna del gas, sia in fatto di sportello che di pratiche per i cambi di residenza. Fra l'altro si medita di organizzare le riunioni dei dipendenti proprio all'ingresso di Palazzo Giarlioni, in modo da rendere forte e ben visibile la protesta.

Rosa Sculco, dal canto proprio, non conferma e non smentisce. «Diciamo che ci stiamo organizzando, perché la gente è stufa e delusa dopo quest'ultima presa in giro. Faremo quello che è nei nostri diritti. Ci spiace per il sindaco Gigi Farioli, che è persona di buon senso e che - proprio per questo - ci ha sorpreso con certe decisioni. Ma ha ancora tempo per evitare tutto questo». E conclude: «Il primo cittadino ha parlato di polemiche sterili, ma in questo Comune di sterili ci sono solo alcune lavoratrici che hanno raggiunto l'età della menopausa ma sono ancora trattate in una maniera inaccettabile». Dopo la battuta, chiude con un sorriso. Ma si capisce che in questa vicenda ci sia poco da scherzare.

Marco Linari

